



Documento di seduta

B9-0175/2024 }
B9-0177/2024 }
B9-0185/2024 }
B9-0188/2024 }
B9-0193/2024 } RC1

13.3.2024

PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentata a norma dell'articolo 144, paragrafo 5, e dell'articolo 132, paragrafo 4, del regolamento

in sostituzione delle proposte di risoluzione seguenti:

B9-0175/2024 (Verts/ALE)

B9-0177/2024 (Renew)

B9-0185/2024 (S&D)

B9-0188/2024 (ECR)

B9-0193/2024 (PPE)

sull'ambiente repressivo in Afghanistan, comprese le esecuzioni pubbliche e la violenza nei confronti delle donne
(2024/2617(RSP))

Željana Zovko, Michael Gahler, Lukas Mandl, David McAllister, Tomáš Zdechovský, Vladimír Bilčík, Vangelis Meimarakis, Michaela Šojdrová, Leopoldo López Gil, Ivan Štefanec, Peter Pollák, Inese Vaidere

a nome del gruppo PPE

Pedro Marques, Isabel Santos

a nome del gruppo S&D

RC\1298932IT.docx

PE760.486v01-00 }
PE760.488v01-00 }
PE760.496v01-00 }
PE760.499v01-00 }
PE760.504v01-00 } RC1

Petras Auštrevičius, Fabio Massimo Castaldo, Olivier Chastel, Bernard Guetta, Svenja Hahn, Karin Karlsbro, Michael Kauch, Moritz Körner, Ilhan Kyuchyuk, Nathalie Loiseau, Javier Nart, Jan-Christoph Oetjen, Urmas Paet, Frédérique Ries, María Soraya Rodríguez Ramos, Ramona Strugariu, Dragoș Tudorache, Hilde Vautmans

a nome del gruppo Renew

Tineke Strik, Hannah Neumann

a nome del gruppo Verts/ALE

Anna Fotyga, Karol Karski, Angel Dzhambazki, Ryszard Czarnecki,

Veronika Vrecionová, Assita Kanko, Anna Zalewska, Adam Bielan,

Dominik Tarczyński, Waldemar Tomaszewski, Bogdan Rzońca, Witold

Jan Waszczykowski, Elżbieta Rafalska, Lars Patrick Berg, Beata Kempa,

Elżbieta Kruk, Alexandr Vondra

a nome del gruppo ECR

Risoluzione del Parlamento europeo sull'ambiente repressivo in Afghanistan, comprese le esecuzioni pubbliche e la violenza nei confronti delle donne (2024/2617(RSP))

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sull'Afghanistan,
 - visti l'articolo 144, paragrafo 5, e l'articolo 132, paragrafo 4, del suo regolamento,
- A. considerando che, da quando hanno assunto il potere nel paese, i talebani hanno smantellato il sistema giudiziario, ordinato ai giudici di applicare integralmente la sharia e ripreso le esecuzioni pubbliche e pene crudeli come la fustigazione e la lapidazione; che, da allora, hanno avuto luogo cinque esecuzioni pubbliche davanti a migliaia di persone;
- B. considerando che i talebani hanno praticamente cancellato le donne e le ragazze dalla vita pubblica; che le restrizioni imposte ai loro diritti includono il divieto di lavorare, di viaggiare e di accedere all'assistenza sanitaria se non accompagnate da un parente di sesso maschile, il divieto di proseguire gli studi oltre la prima media, il divieto di accesso ai luoghi pubblici e agli sport, l'applicazione violenta di un rigido codice di abbigliamento e lo smantellamento del sistema di sostegno alle vittime di violenza;
- C. considerando che le minoranze, come gli hazara e i tagiki, subiscono una repressione e una discriminazione crescenti;
1. esprime la sua profonda preoccupazione per la crisi umanitaria e dei diritti umani in atto in Afghanistan dalla presa di potere dei talebani; ricorda gli obblighi internazionali dell'Afghanistan in materia di diritti umani; ribadisce il suo fermo impegno nei confronti del popolo afghano e a difesa dei diritti e delle libertà che aveva ottenuto negli ultimi vent'anni;
 2. condanna l'interpretazione e l'applicazione radicali della sharia da parte dei talebani e il tentativo di cancellare le donne e le ragazze dalla vita pubblica, il che equivale alla persecuzione di genere e all'apartheid di genere; chiede che venga immediatamente ripristinata una partecipazione piena, equa e significativa delle donne e delle ragazze alla vita pubblica, con particolare riferimento al loro accesso all'istruzione e al lavoro; elogia il coraggio delle donne afghane ed esprime solidarietà nei loro confronti;
 3. esorta le autorità afghane de facto ad abolire la pena capitale e a porre immediatamente fine alle esecuzioni pubbliche, alle altre pene crudeli o disumane e alla discriminazione e alla barbara persecuzione nei confronti delle donne e delle ragazze, nonché in particolare delle minoranze LGBTIQ+, etniche e religiose;
 4. condanna la detenzione arbitraria di difensori dei diritti umani, tra cui Manizha Seddiqi, Ahmad Fahim Azimi, Sediqullah Afghan, Fardin Fedayee ed Ezatullah Zwab; chiede il loro rilascio immediato e senza condizioni;

5. insiste sulla necessità di mantenere con i talebani un dialogo rigorosamente subordinato al rispetto dei cinque parametri fissati dal Consiglio e delle raccomandazioni del relatore speciale delle Nazioni Unite;
6. sostiene gli appelli della società civile afghana affinché le autorità de facto siano chiamate a rispondere dei loro crimini, in particolare attraverso le indagini della Corte penale internazionale, l'istituzione di un meccanismo investigativo indipendente delle Nazioni Unite e l'ampliamento delle misure restrittive dell'UE;
7. esorta l'UE e gli Stati membri ad aumentare gli aiuti umanitari e i finanziamenti per sostenere i bisogni di base e i mezzi di sussistenza e la società civile afghana; esorta gli Stati membri a rilasciare visti umanitari per le donne e i difensori dei diritti umani che sono vittima di persecuzione e a completare l'evacuazione del personale afghano locale lasciato sul posto;
8. invita la comunità internazionale e, in particolare, gli attori regionali a continuare a esercitare pressioni sulle autorità afghane de facto; sottolinea che il rimpatrio forzato degli afghani mette questi ultimi in pericolo;
9. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, nonché agli Stati membri, alle Nazioni Unite e alle autorità afghane de facto.